

## Cinquecento bellunesi sfileranno in centro

I segretari di Cgil e Uil, Bellini e Viel: «Dobbiamo essere uniti per salvaguardare il nostro territorio»

► BELLUNO

Più di 500 bellunesi sfileranno venerdì per le vie del centro di Belluno nel corso della manifestazione indetta in occasione dello sciopero generale di otto ore voluto da Cgil e Uil contro il Jobs Act, il blocco degli stipendi del pubblico impiego e le politiche economiche in generale del governo Renzi. In provincia si sono uniti a questa iniziativa anche la Rete degli studenti medi, Acqua bene comune e la Comune bellunese.

Il ritrovo sarà sul piazzale della stazione ferroviaria alle 9.30. Da qui il corteo si snoderà verso piazza dei Martiri, dove ci saranno le conclusioni degli organizzatori, tra i quali la segretaria re-

gionale della Cgil, Elena Di Gregorio. Previsto anche un gazebo per la distribuzione del tè caldo e per la raccolta delle firme a favore dei patronati.

«Il Jobs Act rappresenta per noi un attacco al contratto collettivo e ai diritti conquistati, diritti che devono essere uguali per tutti. Pensiamo soltanto che questo blocco dei contratti per il pubblico impiego ha fatto perdere 700-800 euro l'anno ai dipendenti. E poi va rivista anche la legge Fornero, aumentando la possibilità di uscita per liberare posti per i giovani», precisa il segretario della Cgil, Ludovico Bellini, che aggiunge: «Anche il taglio dell'Irap, che sarà ad appannaggio delle grandi imprese, andrà a pesare sui cittadini e

sui servizi quali la sanità. Questo sciopero però», precisa ancora il segretario della Camera del Lavoro, «lo facciamo per ribadire come la nostra autonomia prevista a livello regionale debba essere riempita di contenuti. Servono, inoltre, interventi a favore del lavoro complessivi, globali, non spezzettati e soprattutto serve garantire gli ammortizzatori sociali».

«Il sindacato non ci sta ad essere lasciato fuori dalla discussione, come sta facendo Renzi», dice anche Carlo Viel, segretario della Uil Belluno Treviso. «Non è vero che non abbiamo idee da proporre: esiste una piattaforma unitaria di tutte le sigle che chiede di razionalizzare gli sprechi per evitare i tagli lineari. Pensate che costa 830 miliardi

all'anno la macchina istituzionale. A suo tempo, alla Regione avevamo chiesto di ridurre a nove le Usl, una per provincia, più due centri universitari, inoltre chiediamo che venga imposta la fusione dei comuni: resta valido per noi la proposta di tenere 15 comuni nel Bellunese».

Parla della necessità di rilanciare l'economia tramite la creazione di lavoro anche il segretario della Filctem Cgil, Giuseppe Colferai: «Le ragioni di questo sciopero non sono politiche, ma si basano su ciò che realmente serve al Paese. Altrimenti siamo destinati a diventare una terra di conquista da parte degli stranieri, come sta già avvenendo. Per fortuna c'è l'occhialeria e il polo del freddo altrimenti la nostra provincia sarebbe già sul lastrico».

(p.d.a.)



Da sinistra Giuseppe Colferai, Carlo Viel e Ludovico Bellini